

L'Unità

ANNO 75. N. 209 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il Governatore chiede maggiore produttività e meno tasse. In ripresa tutte le Borse, il dollaro perde quota

«Accordatevi sulla flessibilità»

Appello di Fazio a sindacati e Confindustria: il patto sociale serve allo sviluppo. Sull'addizionale è polemica tra i Comuni e le Finanze. Visco: l'avete chiesta voi

LE POLEMICHE

Sì, sulla Russia l'Occidente ha sbagliato

GIUSEPPE CALDAROLA

ERNESTO GALLI Della Loggia in un editoriale pubblicato ieri dal «Corriere della Sera» riprende il tema delle responsabilità dell'Occidente nel precipitare della crisi russa, in diretta e civile polemica con ciò che avevo scritto alcuni giorni fa sull'«Unità». Ovviamente non c'è differenza d'opinione nella valutazione di quello che anche Galli Della Loggia definisce il «disastro russo». Il tema che l'editorialista del «Corriere» pone è quello della infondatezza della ricerca di responsabilità occidentali. I sostenitori di questa tesi, a suo parere, cadono in una evidente contraddizione. Quale? Galli Della Loggia parte da lontano e stabilisce un confronto fra le reazioni all'attuale crisi russa e quelle che si registrarono nell'89 di fronte alla crisi cinese. Allora, dopola durissima repressione che il governo di Pechino esercitò contro gli studenti, e che culminò nella strage della Tien An Men, l'opinione pubblica protestò contro le «democrazie occidentali» accusate «di non aver fatto nulla per imporre al governo cinese il riconoscimento e il rispetto delle libertà democratiche». Oggi invece l'accusa si è rovesciata in quanto «il fantomatico Occidente... avrebbe ingabbiato la leadership russa in una rete di regole rivelatesi errate».

L'altro tema al centro dell'editoriale riguarda le possibilità concrete che la Russia ha di fuoriuscire dal disastro del «socialismo reale» stretta com'è, secondo Galli Della Loggia, tra la scelta della «piena libertà politica» o il mantenimento di strutture di comando più o meno autoritarie. In ogni caso - è questa la conclusione del «Corriere» - le scelte decisive sono state compiute dalla leadership russa e sono il «frutto avvelenato della storia russa e di quel vero e proprio scempio sociale che è stato... il comunismo sovietico». Il ragionamento di Galli Della Loggia non mi convince se non su un punto. E' infuocato di fronte alla crisi russa, così come nella transizione che vivono in modo diseguale i paesi ex comunisti, cerca

SEGUE A PAGINA 4

È inevitabile la giungla dei concorsi?

GIULIO FERRONI

COME TANTE altre istituzioni umane, i concorsi sono strumenti di razionalizzazione rispetto alla realtà confusa e sfuggente. In società arcaiche e di ridotte dimensioni il problema di mettere insieme degli individui per fare cose particolari poteva essere risolto quasi automaticamente, con bruschi atti di inclusione ed esclusione, per effetto del caso o della violenza; ma, quanto più le società diventano complesse ed articolate, quanto più si specificano le competenze o le qualità richieste per espletare certi compiti o per rappresentare certi valori, tanto più ci si pone il problema di razionalizzare le scelte, di mettere in opera meccanismi per rendere quelle scelte più motivate ed oggettive. Nella prospettiva delle società moderne e dello Stato di diritto, i concorsi, quale che sia il loro oggetto e la loro destinazione, si rapportano tendenzialmente e in linea di principio ad un modello universale: i concorsi fanno sì che certi individui vengano selezionati e giustificati su di un piano formale e giuridico, in riferimento a valori condivisi; d'altra parte sembrano garantirci la possibilità di «scegliere» bene, su scala molto ampia, tra tutte le capacità e le qualità disponibili, per le funzioni o gli effetti a cui volta per volta si mira.

Il concorso ideale è rivolto in teoria a tutti gli individui di una comunità, per estrarre quelli che davvero «meritano» di ricoprire determinati ruoli o di avere particolari gratificazioni. E, anche se spesso i due termini vengono intrecciati e sovrapposti, il concorso non va comunque confuso con la gara; i parametri su cui si basa una gara sono in linea di principio oggettivi, dati a priori: vince chi manifestamente ha la meglio «sul campo» utilizzando le regole del gioco (il primo a tagliare il traguardo, il soggetto o la squadra che fa più punti, ecc.), e la giuria ha solo il compito di controllare il rispetto delle regole, anche se spesso si possono affacciare dissensi e contestazioni sulla loro interpretazione. Nei concorsi invece ha un rilievo ben

SEGUE A PAGINA 4

BRESCIA. Fazio lancia l'appello a sindacati e Confindustria per il patto sociale lanciato dal ministro Ciampi: un' intesa duratura tra le forze sociali è necessaria, dice il governatore della Banca d'Italia che, intervenendo ad un convegno a Brescia, sollecita a sostegno della crescita economica del paese maggiore produttività e meno tasse. Quanto al Fondo monetario internazionale Fazio lo difende ma il suo ruolo, precisa, «va rinnovato». Ieri giornata di chiarimenti per le Borse che dopo l'annuncio di un possibile taglio dei tassi da parte della Federal Reserve hanno ripreso quota. Sull'addizionale intanto è polemica tra le Finanze che chiedono scusa ma insistono per il pagamento a fine anno del tributo per le Regioni e i Comuni preoccupati di dover sostenere l'aumento della pressione. Interviene il ministro Visco: l'imposta l'avete chiesta voi.

I SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 e 4



Pescante invia la relazione tecnica a Veltroni

Coni nella bufera resa dei conti per l'antidoping

ROMA. È la resa dei conti per la «farsa» dei controlli antidoping. Ieri non c'è stato l'atteso incontro fra il presidente del Coni Mario Pescante e il vice presidente del Consiglio Walter Veltroni, che aspetta una relazione scritta prima di trarre le «debite conclusioni». Per domani il Coni ha convocato una giunta esecutiva straordinaria. Sarà commissariata la federazione dei medici sportivi? Salterà la poltrona del segretario generale Emilio Gasbarra? Per ora sono sicuri soltanto la nomina di una commissione d'inchiesta e il fatto che i controlli antidoping nel calcio non saranno fatti più a campione. Mai prima d'ora una bufera di tali proporzioni s'era abbattuta sul Comitato olimpico. E in clima da ultima spiaggia il pretore di Torino Guariniello, ieri a Roma per faccende personali, continua la sua inchiesta.

QUAGLIERINI A PAGINA 18

11
Dal 19 Settembre la nuova Unità
Più politica, più economia, più cultura.

Un mese fa il viaggio del marito: ha pagato il riscatto? L'antimafia convoca i pm, la Procura di Locri apre un fascicolo

Sgarella, la pista di Hong Kong

Sulla trattativa An all'attacco di Napolitano. Folena: una campagna rozza

IL CASO

Il dovere della Corte

LETIZIA PAOLOZZI

IL PROCESSO è sempre un evento simbolico: un luogo, anzi, il luogo per eccellenza dove si verifica il patto di cittadinanza. Vale a dire il modo in cui la concezione della legge non è puramente negativa.

Nel processo Maria Russo l'evento simbolico è uscito subito dalla città giudiziaria. E si può comprenderne i motivi. La figura di questa giovane donna inghiottita dalla morte; il luogo, l'università della Sapienza, dove è avvenuto il delitto. L'emozione e dunque la pressione dell'opinione pubblica sono state, sin dall'inizio, molto forti nei confronti della giustizia.

Ai giudici non è permesso, questo ha detto e viene ripetendo l'opinione pubblica, di impantanarsi in un'amministrazione opaca del diritto. Bisogna evitare un clima di confusione in cui il sospetto sia generale e la colpevolezza presunta. Ma proprio perché in un



Marta, drammatico scontro Manipolata una bobina

RONCONE

A PAGINA 11

SEGUE A PAGINA 11

LOCRI. Pietro Vavassori era a Hong Kong, a metà luglio, proprio mentre sulle sorti della moglie, Alessandra Sgarella, in mano ai rapitori, non c'era più alcuna notizia. Perché un viaggio nel Paese con le banche più blindate del mondo? per turismo?, o per pagare il riscatto dopo il disperato tentativo di riallacciare le fila della trattativa che - arrestati i Lumbaca - si erano drammaticamente interrotti? E da Hong Kong probabilmente i miliardi di Vavassori sono passati in banche tedesche in marchi e in altre banche italiane. Questo mentre lo Stato «trattava» nelle carceri. L'opposizione vuole chiarezza. An chiede la testa di Napolitano; Folena, ds: «una rozza campagna». L'antimafia ascolterà i pm, mentre a Milano il procuratore Borrelli convoca un summit per avere spiegazioni e invita il superiore di Nobile; la procura di Locri apre un fascicolo.

FIERRO FIORI VARANO A PAGINA 6

Ombre e ipocrisie

BRUNO MISERENDINO

«COSA DOVEVAMO fare, lasciarla morire?» È un'amarezza legittima quella degli inquirenti. Hanno lavorato per mesi per liberare Alessandra Sgarella, hanno affrontato una vicenda dolorosa e intricatissima, come è sempre quella di un sequestro, e l'hanno affrontata con gli strumenti di legge cui si può disporre, che non sono, diciamo la verità, un capolavoro di chiarezza e di efficienza. E a fronte di questo impegno si sono visti scaricare addosso critiche e sospetti non solo di una parte del mondo politico, in ge-

SEGUE A PAGINA 12

Seconda bocciatura per Cernomyrdin. Si prepara una richiesta di impeachment per il presidente

La Duma dice no: vuole la resa di Eltsin

Zar Boris indeciso se insistere o puntare su un altro uomo. Si dimette il governatore della Banca centrale.

MOSCA. Il verdetto era già scritto e dalla Duma ieri è arrivato il secondo no a Cernomyrdin. La Camera bassa russa gli ha riservato 273 no e 138 sì. La giornata si era aperta con una drammatizzazione ulteriore della crisi economica e politica: il rublo in caduta e le dimissioni del governatore della Banca centrale, Dubinin. Prima del voto, Eltsin aveva convocato un vertice con Zjuganov e altri parlamentari d'opposizione: la proposta più forte è stata la candidatura a premier del sindaco di Mosca Luzhkov. Proposto anche il ministro degli Esteri, l'intramontabile Primakov. Ma Eltsin è indeciso e sembra pensare di riproporre ancora Cernomyrdin. Ora però la battaglia è più aperta, i deputati vogliono la testa di Eltsin e si fa più concreto lo spettro dell'impeachment.

A PAGINA 5

TULANTI

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Retrogusto

GIANFRANCO VISSANI, per unanime riconoscimento di pubblico e critica, è uno dei più grandi chef italiani (ergo, uno dei migliori del mondo). Per sua disgrazia, e forse anche per sua disattenzione, da qualche tempo è diventato, a furor di media, «il cuoco di D'Alema», ed è in tale veste (vedi l'Unità di ieri, pagina 4) che rilascia dichiarazioni sulle prossime presidenziali (candidando al Quirinale, chi l'avrebbe mai detto, proprio D'Alema) e su quant'altro. Ora, posto che essere il cuoco di D'Alema è meno compromettente e soprattutto meno malaugurante che essere la cuoca di Lenin di infelice memoria, trasuda da questa mansione, appiccicata o voluta che sia, un odore di bassa corte che non si confà all'alto magistero di Vissani. Vero è che i fumi mediatici si attaccano alle persone come certi sughi malriusciti alle pentole, e scrostarli è poi un affaraccio tremendo: ma non potrebbe Mastro Vissani, per allontanare da sé e da noi il fastidioso retrogusto della cortigianeria, preparare qualcosa di buono anche per Berlusconi, per Fini, per il Papa e addirittura per qualche cliente anonimo, così da tornare ad essere un cuoco famoso e basta? Ci scusi Vissani, ma il ricordo della desolante stagione dei sarti al garofano è troppo vicino per non paventare quella dei cuochi all'ulivo.

Tornano i grandi film l'U

un film di Mike Leigh

Palma d'oro a Cannes nel 1996

N EDICOLA

Il film sulla Resistenza contestato con urla di disapprovazione

Che fischi per i «Piccoli maestri»

Accoglienza polemica per l'atteso lavoro di Daniele Luchetti tratto dal libro di Meneghelo.

PRIMO PIANO

Donne, il deficit della politica

FRANCESCA IZZO

L'INVITO formulato da Giuliano Amato a prendere in considerazione la candidatura di una donna alla presidenza della Repubblica è una cosa molto seria. Non si tratta né di una provocazione né tantomeno di un'occasione per scatenare la corsa, dal tono un po' misogino, al toto presidente come hanno inteso gran parte degli organi di informazione.

Segnala invece la preoccupazione per il deficit d'innovazione culturale, prima che politica, dell'insieme delle nostre classi dirigenti dinanzi a sfide e contraddizioni inedite aperte dalla pacifica «rivoluzione» femminile. Dell'insieme delle classi dirigenti, perché se è vero che robusta è la resistenza delle istituzioni politiche a mutare i criteri di selezione dei propri rappresentanti non mi pare che

UNITADUE A PAGINA 5

SEGUE A PAGINA 17

I SERVIZI DI LUONGO E PETRIGNANI

VENEZIA. Dopo le feroci polemiche dell'anno scorso, su Porzus, ancora un film sulla Resistenza «Piccoli maestri», tratto dall'omonimo romanzo di Luigi Meneghelo - di Daniele Luchetti si attira fischi e contestazioni. Urla di disapprovazione alla proiezione per la stampa, stroncature di critici e cinefili per il modo in cui ricostruisce quelle pagine della nostra Storia. Il regista non commenta più di tanto l'accoglienza ricevuta, mentre qualcuno nota come la simpatia di Luchetti vada tutta ai giovanissimi e idealisti partigiani azionisti contrapposti ai comunisti, pragmatici e organizzati. Un film comunque che non rispetta le attese, manca di tensione morale e troppo spesso scivola nella retorica in agguato.

ANSELMI PATERNÒ UNITADUE A PAGINA 3